BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
56
9

Digitized by Google

56. 9

DELLA

IMPORTANZA DELL'ARCHEOLOGIA

PER RISPETTO

ALLO STUDIO DELLA CIVILTÀ UMANA

Ragionamento

DI

FEDERICO BURSOTTI

dettato in occasione del VII Congresso degli Scienziati

D'ITALIA.

NAPOLI

1846

Digitized by Google

DELL' IMPORTANZA DELL' ARCHEOLOGIA

PER RISPETTO

ALLO STUDIO DELLA CIVILTÀ UMANA

RAGIONAMENTO (1)

dettato in occasione del VII Congresso degli Scienziati

D'ITALIA.

Cum rerum ideae quibusque verbis appictae sint, ad philologiam in primis spectat tenere rerum historiam. Unde philologi de rebuspublicis, gentium et populorum moribus, legibus, institutis, disciplinis, opificiis pro suo jure commentarios scribunt; *rem lapidariam, numariam* et chronologiam seduto tractant, unde edunt testimonia antiquitatis graviora.

Vico, *de Const. philolog. Cap. 1.*

L'andamento delle scienze, le vicende di esse dal secolo XVI sino a tutto il secolo passato rappresentano quell'ordine d'idee, quel gran tratto di via ch'era a percorrere per giungere al punto in cui i particolari progressi di ciascuna scienza fatti ultimamente, dessero modo d'avvertir l'idea d'un progresso universale al quale possono convergere le scienze tutte. Invano ci richiama la storia al florido commercio di Fenicia e Cartagine, Venezia Genova Pisa ed Amalfi; invano ci richiama al movimento delle scienze nella Grecia; il commercio e le scienze nell'età moderna muovono per un nuovo sentiero di prosperità

(1) Una nota estratta da questo Ragionamento fu letta alla Sezione di Archeologia e Geografia nella tornata del 3 ottobre 1845.

ed avanzamento ch'era follia sperar per lo innanzi, quando l'umano ingegno ancor non aveva ritrovato que' tanti sussidî che dovevano preparare un'era novella al mondo civile.

Facile e insiem profondo estimatore dell'indole di sì nobile ordinamento, qual è per certo il Congresso degli Scienziati (*), e per niuna parte straniero da quanto valesse a porlo in sodo ed effettuarne lo scopo, il Presidente Cav. F. M. Avellino nell'aprir la Sezione di Archeologia e Geografia esortava i membri di lei a recare in uno i loro sforzi e dirizzarli all'incremento di esse. Facendo eco a questo sorgeva tra loro chi notasse l'uopo di sempre più ravvivare in Italia gli studî delle lingue, e sorgeva pure chi a conforto di lei rammentasse i nomi de'più chiari coltivatori delle orientali, Peyron, Mezzofante, Ungarelli(**), Goresio, Lanci, Castiglioni, Bianchi, Cappelletti, Balbi, Iannelli (***), Spinelli S. Giorgio, Lettieri etc. Ed essendo cosa da non dubitarne, che quando per tal modo si venisse ad una più ampia e generale intelligenza de'segni delle idee delle varie nazioni, gran frutto dovesse attendersi la scienza della civiltà, ove le cure de'dotti sempre più mirassero a diffinire ed ordinarne gli elementi con l'aiuto degli studî archeologici, presi animo di dettare su tal proposito un breve Ragionamento. Allora sperai che valessero a dargli benevolo accesso all'illustre assemblea, il buon volere soltanto e il

(*) Ved. in princip. *Dono dell'Accademia Pontaniana agli Scienziati d'Italia del VII Congresso, Notizia de'Lavori dell'Accademia Pontaniana per gli anni 1835 e segg. sino al 1844* del cav. F. M. Avellino Segretario Perpetuo.

(**) L'infausta nuova della morte di questo valentuomo pervenne a noi nel tempo istesso che tenevasi il Congresso.

(***) Nel nostro Ragionamento del *Debito d'onorare gl'ingegni che fiorirono in Napoli,* accennammo alle opere di questo insigne uomo, onde provare noi non aver perduto il campo della storia, ma tenerlo in gran parte. I lavori da lui condotti su' Geroglifici, quelli sulla Jerografia criptica delle genti antiche, non che sulla lingua etrusca ed osca, lasciano abbastanza scorgere il momento ch'egli avrebbe avuto nel Congresso, dove tante volte il cupido sguardo d'ognuno lo ha cercato, ma invano.

desiderio ch'è in me grandissimo, di veder le nostre investigazioni là pervenire dove il lavoro di più secoli ci ha schiuso il cammino, e dove il progresso delle idee ne fa confidare di poter pervenire.

Sgombrarono le tenebre del medio-evo, e gli uomini stanchi di errar fra le armi, poterono al fine ridursi ne' tranquilli recessi della pace e dare opera alle arti preclare. Ma usciti appena da quell'età poetica su cui tutte le nazioni corrono, la quale meglio delle forme delle cose si compiace, che delle cose istesse, il sapere fu più in loro sentimento del bello, che coscienza del vero. Primi rinacquero per conseguente gli studî delle lettere, e prima ed unica manifestazione del bello essi apparendo, fu ben naturale che le menti fresche tuttora di giovanezza, si appigliassero a quelle immagini che più efficacemente questo bello manifestassero. Roma e Grecia a larga mano offrirono di questi modelli, di questi archetipi, che assisi in mezzo all'antica e moderna età vivo mantennero il fuoco sacro del sapere; e se ciò è vero, com'è, gl'idiomi che avean parlato Virgilio e Cesare, Omero e Senofonte non dovean pure sembrar tali che valessero sopra ogni altro a significare il bello? Fu quindi grave studio del latino e del greco; e dettavasi generalmente il primo come linguaggio degli avi e dell'avita civiltà. Leggere gli antichi autori, poeti oratori e storici, tenere in serbo i loro più bei luoghi, rammentarli nelle concioni e nelle brigate, farne un tesoro nelle scritture, e talvolta anche il solo posseder la scienza di quelle lingue antiche, era ciò un saper di lettera. Ma la lezione degli scrittori rendendosi sempre più frequente, e più facile l'intendere le parole che usarono, il corso delle idee conducendo le cose a maggior gravità, si misero i dotti a riflettere sopra lo stato delle prische scritture; le emendarono, le illustrarono etc; sino a che oltre procedendo, videro in esse rinchiuso il testimonio delle idee e de' costumi passati. Messa per tal guisa profonda radice nell'animo umano l'amore dell'antichità, gli eruditi

trapassarono a studiarne i monumenti, ed a loro surse l'aurora di quel giorno che mai non tramonta, che lume riceve dalla ragione eterna in sè ed eterna nelle sue manifestazioni, giorno in cui non doveva la filosofia altrimenti conquistar la filologia, che per stringerla a sè con tenaci legami.

L'antiquaria ha d'uopo di frequenti aiuti e d'un giudizio per valutar le cose; e però secondo che l'umanità oltre procede, crescono questi aiuti ed il giudizio più e più si affina. E certamente se per poco volgessimo lo sguardo a' passati archeologi, vedremmo quanto erano scarsi gli aiuti che possedevano, in comparazione di quelli che ora si possono annoverare. Il giudizio di essi è assai da meno di quello de' nostri antiquari, i quali lo han fatto ricco di tutte le idee che il vario progresso delle discipline ha oggimai stabilito; progresso che da prima fu lento assai, e prima pure veruna ne avea fatto qualche disciplina, e qualche disciplina allora nè tampoco esisteva. L'idea medesima dell'archeologia era altra volta imperfetta, ed il suo momento poco inteso. Non si era giunto, non dico a comprendere, ma neppure a traguardare la possibilità d'una scienza della civiltà umana, essendochè la varietà apparente con la quale succedono le cose di quaggiù, ne toglieva la percezione; e però già riconosciuto e dato il valore di scienza alle matematiche alla morale alla metafisica etc, le scoperte dell'archeologia atte a far conoscere le cose dell'umana civiltà, non potevano essere giudicate meglio che non si giudicava la civiltà istessa. Che se fra noi qualche archeologo è pure che non la guardi da quel punto ch'è mestieri, è questa per altro una condizione assai naturale degli studi umani; perocchè non tutti hanno la medesima squisitezza d'ingegno, tutti non sono abbastanza forti per sollevarsi al di sopra delle loro pregiudicate opinioni.

Là dove vi è scienza, ivi è progresso ed avanzamento; la scienza essendo manifestazione del pensiero, si svolge secondo che il pensiero stesso si svolge. L'archeologia non soltanto per

questo rispetto ha tanto avanzato da quel che fu per lo innanzi, ma avanzerà più ancora da quel che è al presente, e la sua meta sarà quella della scienza, del pensiero umano. La erudizione poi tal quale la concepivano un tempo i nostri buoni antenati, non avendo attenenza con la scienza, ma piuttosto con l'arte, che per cagioni diverse da quelle della scienza sorge procede e si corrompe, indarno attende il ritorno del secol d'oro. E se l'oro fu per avventura simbolo dello splendore onde tutta raggiò la fantasia di quegli uomini naturalmente poeti, il nostro secolo tolga pure il suo nome dal ferro, e simboleggi questo il cupo e grave andamento della ragione che colà trova l'orpello, ove altri credettero fosse l'oro.

Con il risorgimento della civiltà dopo la barbarie de'tempi di mezzo, essendo in gran parte rinato l'elemento romano, in cui erasi già concluso il greco, la sapienza romana e greca dovea innanzi ogni altra destar la mente dell'universale; così gli eruditi alle lettere, gli storici agli avvenimenti, i politici alle instituzioni, i giureconsulti alle leggi, gli antiquari a'monumenti di Roma e Grecia dettero opera unicamente. Ma siccome l'elemento romano prestava luogo a nuovi pensieri, ad ordini novelli, e perdeva a mano a mano la sua efficacia sopra le presenti condizioni del vivere sociale, e ritraevasi nel passato, l'intelletto facendosi a studiarlo in quello, trovava ch'esso non soltanto, ma altri elementi ancora vi rappresentavano un'idea. Pertanto fu naturalmente tratto allo studio di que'popoli, da'quali Roma e Grecia istessa ebbero per avventura parte della loro civiltà derivata, o di quelli in generale che constituiscono l'andamento del genere umano. Oggi il campo dell'archeologia è così ampio e svariato, quanto non lo fu mai per lo addietro. Dell'Asia lo mostrano i lavori di Langlès (1), Forbes (2), Mal-

(1) *Monuments anciens et modernes de l'Inde.*
(2) *Oriental memoirs selected and abridged from a series of familiar letters written during seventeen years residence in India.*

colm (3), Rhode (4), Rask (5), Holty (6), Vullers (7), Bourouf (8), Bohlen (9) Erskine (10), Ritter (11), Kaempfer (12), Charlevoix (13), Sioebold (14), Klaproth (15), Schlegel (16), G. Humboldt (17), Balbi (18), Goresio (19), Bopp (20), Luzzato (21), Lanci (22), Bianchi (23), Cappelletti (24), la Società Asiatica di Londra etc. Dell'Africa, i lavori di Belzoni (25), Combes e Tamisier (26), Gau (27), Fourier (28), Rup-

(3) *The history of Persia from the most early period to the present time, containing an account of the religion, gouvernement, usages and character of the inhabitants of that Kingdom.*

(4) *Die heilige Sage und das gesamte, Religions system der alten Bokirer, Meder, und Perser oder des Zendvolkes.*

(5) *Ueber das Alter und die Aechtheit der Zendsprache und Herstellung des Zend. Alphabets etc Gramatica della lingua sanscrita. Tavola comparativa delle lingue madri dell'Europa e del sud-ovest dell'Asia.*

(6) *Dsjemschid, Feridun, Gustasp, Zoroaster etc.*

(7) *Fragmente uber die Religion des Zoroaster.*

(8) *Commentaire sur le Yacna.*

(9) *Das alte Indien, mit besonderer Rucksicht auf Aegypten etc.*

(10) *Account of the cave-temple of Elephanta, with a plan and drawings of the principal figures etc.*

(11) *Landeskunde von Indien etc.*

(12) *Storia del Giappone.*

(13) *Histoire du Japon.*

(14) *Viaggio al Giappone.*

(15) *Asia polyglotta, ou classification des peuples de l'Asie d'après l'affinité de leurs langues. Memoires relatifs à l'Asie etc Nouv. Mitridate, ou Classification systématique de toutes les langues connues.*

(16) *Dell'incremento e stato presente delle nostre cognizioni nell'India.*

(17) *Della lingua Kawi nell'isola di Iava, con una introduzione intorno alla differenza della struttura degl'idiomi e la loro efficacia a svolgere l'intelligenza del genere umano.*

(18) *Atlante etnografico di tutte le lingue.*

(19) *Traduzione del poema sanscrito Wlamiki.*

(20) *Del Sanscrito.*

(21) *Prolegomeni ad una gramatica ebraica.*

(22) *Illustrazione della Sacra Scrittura etc.*

(23) *Lessico turco francese e francese-turco.*

(24) *Traduzione del Rituale armeno.*

(25) *Viaggio nella Nubia.*

(26) *Viaggio in Abissinia.*

(27) *Antiquités de la Nubie.*

(28) *Ved. Description de l'Égypte, ou Recueil des observations*

pel (29), Caillaud (30), Kosegarten e Peyron (31) Ungarelli (32), Ludolfi e Sapeto (33), Wellisted e Crattenden (34), Sacy e Macrisi (35), Jomard (36), Fresnel (37) Rask (38), Young (39), Sponh e Seyffart (40), Reuvens (41), Rosellini (42), Champollion (43), Letronne (44), Saulcy (45), Prisse (46), Jannelli (47), Wikinson (48), Stoward Vyse (49) Lepsius (50) Castiglioni (51), Spinelli S.

des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française.

(29) *Reisen in Nubien, Kordofan und dem petraischen Arabien etc.*

(30) *Viaggio a Meroe.*

(31) *Lexicon linguae copticae.*

(32) *Grammatica copta.*

(33) *Lessici etiopici.*

(34) *Monumenti di scrittura antica araba (emiarita).*

(35) *Antiche lingue arabe etc.*

(36) *Études géographique et historiques sur l'Arabie etc.*

(37) *Saggio sull'antico dialetto ehkili*

(38) *Grammaire de la langue des .*

(39) Museum Criticum *N. 6 — Hieroglyphics. Account of some recent discoveries in hieroglyphicas literature.*

(40) *Rudimenta Hieroglyphicee. De astronomica Aegypti geographia. Systema astronomiae aegyptiacae.*

(41) *Lettres à M. Letronne sur les papyrus bilingues et grecs et sur quelques autres monuments greco-égyptiens.*

(42) *Monumenti dell'Egitto e della Nubia disegnati dalla spedizione scientifico-letteraria di Toscana etc.*

(43) *Lettre à M. Dacier etc. Précis du système hiéroglyphique des anciens Aegyptiens etc.*

(44) *Essais sur le plan et la dispositions générale du labyrinthe d'Égypte etc.*

(45) *Les hiéroglyphiques et la langue égyptienne, Lettres de M. de Saulcy à M. Letronne, sur les proscynèmes redigés en langue égyptienne.*

(46) *Archéologie égyptienne.*

(47) *Fundamenta hermeneutica hierographiae crypticae veterum gentium. Hieroglyphica aegyptia ex Horo-Apolline, aliisque veteribus scriptoribus etc selecta. Tabulae Rosettanae Hieroglyphicae interpretatio etc.*

(48) *Manners and customs of the ancient Egyptians etc.*

(49) *Operations carried on at the pyramids os Gizeh.*

(50) *Spedizione prussiana in Egitto e nella Nubia dirizzata allo studio de'caratteri e de'monumenti egiziani.*

(51) *Illustrazione delle monete cufiche del Gabinetto numismatico di Milano.*

Digitized by Google

Giorgio (52) Lanci (53) etc. Le ricerche sopra le antichità scandinave di Bioerner e di Sioeborg (54), Nilsson (55), Strinnholm (56), di Geiier (57); sull'Edda di Goeransson (58), Afgelius (59), Finn Magnasen (60), Heiberf (61); sulla mitologia del Nord, di Grim e Ulhand (62); sopra le saghe, di Muller (63); intorno alla lingua islandese di Rask (64) e di Bioerne Hordeson (65); intorno a'runi, di Liliegren, Erling Sigvalson, Enside Addon, di Bryniolsen (66); il Museo della R. Società degli Antiquarî del Nord ed i suo'studî, ci richiamano ora alla origine de'popoli settentrionali ed alla parte che abbian potuto avere nella civiltà umana. Le speculazioni intorno alle antichità americane di Rafn (67), di Glennie (68), Prescott (69), Ternaux Compans (70), Knebel (71) e Kingsbouroug (72) sul

(52) *Monete cufiche battute da' Principi longobardi normanni e svevi nel regno delle Due Sicilie intepretate e illustrate etc.*
(53) *Illustrazione de'monumenti sepolcrali cufici.*
(54) *Raccolta degli antichi monumenti scandinavi.*
(55) *Scandinaviska Nordens urinvonare.*
(56) *Stato primitivo della Scandinavia — Mitologia e migrazioni de'popoli scandinavi.*
(57) *Svenska Folkvisor from Forntiden (De'canti popolari della Scandinavia) — Svea Rikes Hoefder (Dello stato antico della Svezia).*
(58) *Traduzione dell'Edda.*
(59) *Traduzione dell'Edda di Soemund.*
(60) *Eddalären og dens Oprindelse, eller nojagting etc. (Sistema dell'Edda e sua origine etc.)*
(61) *Mythologie du Nord d'après l'Edda et les poésies d'Oelenschläger.*
(62) *Nordische Mythologie.*
(63) *Saga bibliotek med anmerkvinger og indledende afhandliger.*
(64) *Introduzione alla conoscenza della lingua islandese, o dell'antico nord. Ricerche sull'origine della lingua islandese.*
(65) *Dizionario islandese.*
(66) *Periculum runologicum.*
(67) *Antiquitates americanae.*
(68) *Quadro del Messico.*
(69) *Histoire de la conquête du Mexique.*
(70) *Collection des documents américains.*
(71) *Antichità messicane con una prefazione di A. Humboldt.*
(72) *Antichità del Messico.*

Messico; i lavori degli Antiquari del nord su le antichità dell' America (*), e gli scavi che tuttodì si fanno, spargono al presente nuovo lume intorno all'origine dell'americana civiltà, e le comunicazioni che un tempo il nuovo mondo potè avere con l'antico continente. Due grandi fatti ultimamente occorsi, la scoperta di Ninive del Botta, e la guerra degl'Inglesi con la Cina, aprono innanzi all'attonita umanità l'aspetto d'una città famosa, la cui origine risale a tempi remotissimi, dopo il lasso di tremil'anni, durante i quali fu sepolta sotto la sabbia, e danno speranza di veder in tutto dischiuse, dopo tanti secoli, le porte del celeste impero. I viaggi celebrati di Ulisse Pitagora Solone Platone ed altri che andarono in cerca di sapienza, si leggono nelle memorie; ma noi li veggiamo questi generosi valentuomini che maggior di sè stessi lasciano le domestiche mura, e non dubitano, portati dall'amor della scienza, affrontare i climi più rei i luoghi più alpestri i più turbolenti mari (**). Nel momento ch'io scrivo quanti fra Inglesi Francesi e Tedeschi non vanno per il mondo novelli crociati a conquistar altri dominî alla geografia alle naturali discipline all'archeologia?

Alcuni troverai, e massime tra gli storici, a'quali piacendo venire a celebrità assai più presto e agevolmente che non è dato da natura, si slanciano con le ali della fantasia nelle astratte e te-

(*) Molti manoscritti scandinavi si posseggono, i quali concernono i viaggi fatti dagli Scandinavi dal secolo X sino al XIV per l'America del nord; con questo aiuto ed altri si confida venire ad una più larga intelligenza delle cose del nuovo-mondo. Ci piace qui ancora notare che l'egregio Cav. Gio. Battista Finati, Direttore della Stamperia Reale etc., presentò al Congresso alcune sue osservazioni intorno alle antichità dell'America.

(**) Lieta esser dee pure l'Italia di annoverar fra costoro il Conte Francesco Miniscalchi, stato nel VII Congresso, uomo in cui la gentilezza signorile è vagamente congiunta con la dottrina. Ci fa egli sperare di qui a poco la pubblicazione di talune sue importanti ricerche sopra la Siria; e non dubitiamo di affermare che dallo studio che ha posto nelle linguo orientali, debba venirne non piccolo aiuto alla scienza.

nebrose regioni del pensiero, sdegnando quasi ciò che di umano si trova fra gli uomini, e rifuggendo da quella luce che lunghi e riposati studî solo diffondono. Abborriscono dalle lente e penose ricerche de' fatti, mirando unicamente alla scienza delle idee, la quale non avendo d'ordinario bastevole riprova in quelli, più a sogno d'infermi che a scienza somiglia. Un legame naturale esiste fra l'antiquaria e la storia; diverso è in certo modo l'uffizio dell'una da quello dell'altra, ma tendono amendue senza dubbio allo stesso fine; a schiuderci gli arcani del sapere de' nostri maggiori, a farci conoscere come e quanto abbia esso conferito al progresso umano. E se per avventura mossero talvolta in diverso cammino, avendo l'esperienza mostrato alcuni sommi ingegni essere valenti archeologi, ma storici mediocri, ed altri storici preclari, ma se non stranieri dalle cose di archeologia, poco esperti di esse per lo meno, ciò è provvenuto non dalla materia di entrambi questi studî, ma sibbene dall'idea imperfetta che gli uni e gli altri, gli archeologi e gli storici, aveano della materia che professavano. A scusar questa imperfezione che si ravvisa per lo passato, ci viene in pronto quella nota causa che la filologia strinse assai tardi alleanza con la filosofia, il che certamente nacque dall' andamento medesimo secondo il quale procedono le nostre idee. Ma dal momento in cui la mente umana trovò una *Scienza Nuova*, e innanzi a lei si aprì il maraviglioso sistema del mondo civile, su quel famoso principio, che se esso lo han fatto gli uomini, ne possono aver la scienza gli uomini, lo studio di tutti i fatti umani è da reputar tanto grave e sublime, quanto lo studio delle idee che sotto l'involucro de' fatti si nascondono (*).

(*) Di cose somiglianti spero poter dire più a lungo in un *Proemio* della *Storia del governo antico di Roma*, il quale mi propongo pubblicare, condotto che avrò a termine un *Saggio storico intorno alla Nobiltà*, che ho per le mani.

Le cose della civiltà che un tempo ebbero atto al di fuori, e ad intender le quali sarebbe indarno il rintracciarne le cagioni nella nostra coscienza; questo passato cui l'intelletto nel suo corso sempre più fugge e sempre più cerca di aggiugnere, qual lume non tuttora riceve dall'antiquaria? La mancanza d'un mezzo che avesse diffuso le opere degli scrittori e renduta la vita di esse più stabile e meno sottoposta alle cause di rovina, le nuove idee che indussero i popoli prima a non curanza, indi a dispregio del passato, il cui momento non erano abbastanza illuminati per valutare; le invasioni de' barbari, innanzi a' quali nulla ha valore e propria esistenza, tranne il presente, i fisici sconvolgimenti, le pestilenze e gl'incendi che arsero per caso o per malignità degli uomini, queste ed altre molte universali e particolari cagioni han fatto dell'antichità uno spettacolo di rovine lugubre, ma sempre grande, sempre meraviglioso. Pochi autori campati dal miserevole naufragio ci sono giunti, ma come diversi da quello che furono, atteso l'incuria e l'ignoranza de' tempi medesimi che ce li conservarono. Poche e disordinate pagine racchiudono del gran libro del mondo in cui ha scritto i suoi decreti la Provvidenza; e quante pregiudicate opinioni contengono, che han poi avuto tanto impero sopra i moderni; quanto dovrebbero pure contenere e manca in esse! Lo smodato amor della patria, la mancanza di critica, la mania de' sistemi e le strane fantasie degli scrittori, hanno sparso di maggiori tenebre l'antichità per sè stessa già molto oscura. Ma l'ardore di tutti i popoli presenti che sono innanzi, nel disotterrare i monumenti antichi, le leggi a quest'uopo sancite, i musei fondati per raccoglierli, le accademie ordinate ad illustrarli, il lavoro di tanti dotti che spendono la loro vita nella ricerca e sposizione di essi, non è poi questo il trionfo della civiltà sulla barbarie sul tempo sull'ignoranza l'incuria e la malizia umana? Sarebbe assai lunga e malagevole impresa il voler per lo minuto raccon-

tare le varie scoperte che in fatto di archeologia ebbero luogo a'di nostri; e certamente che offrirono per lo avanti le antichità istesse romane (*) greche ed etrusche, per non dir le tedesche le scandinave le indiane le egizie le americane etc? Indarno mi farei ad enumerare quanto abbiam conosciuto e quello che di giorno in giorno si spera poter conoscere con l'aiuto di tali scoperte. I soli monumenti letterati ci hanno appreso innumerevoli cose quanto alla cronologia e la geografia, che invano si cercherebbero negli autori. Qual campo non ha per essi guadagnato la storia; che non si è dimostrato falso, qua' dubbî non sono dileguati; quante cose incerte non si sono irrevocabilmente fermate? La teogonia pagana si è arricchita di divinità di riti di religioni innanzi ignorate; la ragion de' governi rende ora tutt'altra sembianza; molte quistioni ne sono state diffinite, grandi errori insegnati dagli antichi e passati ai moderni come articoli di fede, sono caduti. Con l'aiuto de'marmi si sono emendati innumerevoli luoghi degli scrittori, corrotti dalla bessagine de'copisti ovvero dalla burbanza di falsi critici; i pubblici e privati costumi le idee de'popoli e degli uomini particolari, così lontani da noi, così diverse dalle nostre, ora ci son divenute famigliari. Lo studio delle antichità ha ovviato a grandi sconci, a tutte quelle false idee sulla civiltà delle genti, che l'autorità di coloro che

(*) Il Conte Borghesi noto all'universale per l'alto suo valore in fatto d'antiquaria, prepara un lavoro su' *Fasti Romani*, il quale per i nuovi e sinora non illustrati monumenti che racchiude, porrà la storia del Lazio in aspetto assai diverso da quello che ha mostrato insino a' di nostri. Vero è che la critica sopra gli autori che trattano delle cose romane, ha sparso molti dubbi su di esse e tentato sopperire co' giudizi alla mancanza de' fatti; ma somiglianti giudizi sono d'ordinario essi medesimi semi di dubbiezze e controversie, non che di vari sistemi, da cui la storia più che ogni altra scienza debbe tenersi lontana. Quale non sarebbe la gioia d'Italia, se molte divinazioni del Vico su la storia romana venissero confermate da monumenti che mai non conobbe?

le tramandarono e quella del tempo avean coperto d'uno scudo impenetrabile. Tutti que' favolosi sistemi, tutte quelle strane fantasie che signoreggiarono le menti lunga pezza di tempo, e di cui non mancano esempli sino ne' più recenti scrittori, forse non rovinano in faccia a' monumenti, a queste parole reali che i nostri lontani progenitori parlarono? E sì, che siccome la scienza non basta a sè stessa per fare' intendere il passato, in quanto può solo trovar le cagioni de' fatti, ma non crearli, così lo studio de' monumenti, è tanto necessario, quanto è necessaria la scienza, è tanto indivisibile da essa, quanto la materia lo è dalla forma.

Le idee presenti dell'umanità sono talmente cresciute a petto di quelle delle altre generazioni, tante sono pure quelle che traguardiamo nell'avvenire, che le idee del passato, le idee storiche non possono avere un luogo conveniente nel nostro intelletto, se non ci soccorre un metodo atto a presentarle in una guisa per cui torni facile all'intelletto il comprenderle insieme. Per conoscere la civiltà umana è forza in primo luogo sceverare quegli elementi di essa che sono testimoni delle idee de' popoli, dagli altri che sono testimoni delle idee degli scrittori; in secondo luogo quegli elementi che rappresentano idee alle quali i popoli medesimi dettero un atto una forma esteriore, cui diciamo monumenti, è forza altresì che sien distinti da quelli che rappresentano idee che la viva voce de' padri trasmise a' figli e conservò nelle nazioni. A separare i monumenti dalle tradizioni, quelli e queste da' giudizi degli scrittori, cioè da ciò che pensarono eglino intorno agli uni ed alle altre; a determinare l'indole la natura e lo stato de' monumenti o delle tradizioni ovvero delle opinioni degli scrittori, quale aiuto non porgono e quale non debbono porgere dippiù tutte quante sono le parti dell'archeologia? Questo medesimo aiuto riesce sopramodo utile nel fermare l'autenticità de' predetti elementi della civiltà, ed in corredare ciascuno di essi di tutte quelle prove di che può far doviziosa copia l'archeologia. Di maniera che allogati tali

elementi nell'età e luoghi diversi a cui appartennero, dando essa una mano alla geografia, noi giungiamo per gradi a stabilire la certezza de' fatti, cioè delle idee come si sono mostrate al di fuori nel tempo e nello spazio; certezza che poi dà luogo a far c'intendere il vero, che siccome è il naturale obbietto di tutte le scienze, lo è così parimente di quella *Scienza Nuova* a cui è congiunta e per sempre la gloria di tutta l'Italia. Questo sceverar i monumenti dalle tradizioni, ed entrambe da' giudizi degli scrittori, questo determinarne l'indole la natura lo stato e l'autenticità, questo allogarli ne' rispettivi tempi e luoghi usando a tal uopo di tutti i mezzi dell'archeologia, ci potrebbe far venire nella speranza di conoscere mediante prove indubitate il diverso andamento delle idee di ciascun popolo e poi di tutta l'umanità, dandoci modo a poter comparare le varie età d'un popolo particolare, e comparare eziandio le storie di tutti i popoli le une con le altre. Dopo quest'analisi adunque, che non è dato altrimenti ottenere che dagli indefessi e vastissimi studî dell'archeologia, solo è possibile che seguiti quella sintesi di cui sentiamo il bisogno in un secolo di sociale avanzamento.

Le necessità presenti domandano che tutti i coltivatori dell'antiquaria indirizzino la loro opera a distinguere determinare ed allogare gli elementi dell'umana civiltà; imperocchè il bisogno di possederne la scienza è universale, e però tutti quanti sono quelli che possono conferire a renderne agevole la notizia, debbono porvi ogni lor cura. Le cose dell'antichità richieggono massime in questo momento un apposito lavoro d'analisi, essendo pure le menti trasportate ora più che mai allo studio del medio-evo, la cui storia, così importante com'è, non si può affatto intendere e dichiarare, senz'aver prima un'esatta idea di quella famosa epoca dell'umanità rappresentata dalle antiche nazioni. Quindi è da desiderare che gli studî archeologici che per questa via han dato grandissimi frutti, sieno ancora sempre più in Italia, d'onde mossero i loro primi passi e pro-

gressi, rivolti a siffatt' analisi; e sempre più ad essa pongano l'animo tutti coloro che vacano alla lezione degli scrittori antichi, ed a' monumenti già esistenti, ovvero a quanto la solerzia e l'instancabile zelo de' moderni possa ricomperare dall'obblio. Ma perchè i miei voti giungano alle diverse accademie archeologiche, a' compilatori delle varie opere periodiche di archeologia, a quanti infine v'ha coltivatori di questa materia, sarà pure di bisogno ch'io qui rammenti i famosi nomi di tanti antiquari che non che l'Italia, ma l'Europa intera onorarono? dovrò forse ricordare i più celebri e meno da noi lontani, il Maffei il Fabretti il Muratori il Passeri il Mazzocchi il Visconti etc? No: queste memorie della gloria nostra vivono nella coscienza degl'Italiani. Felice quel suolo in cui una rimembranza si desti di ciò che fu altra volta; dove padri furono generosi, ivi non sempre nasceranno imbelli i figli; e là dalle rovine sorga la vita più bella più potente, e sia sempre dinanzi agli occhi il sacrifizio di quelli che mancarono, e il prezzo glorioso del sacrifizio, l'immortalità.

Federico Bursotti

583350

Digitized by Google

Digitized by Google